

- inserimento nel proprio sito web di una specifica sezione dedicata alla campagna di monitoraggio prevista dalla legge n. 27/2001;
- reperimento e trasmissione alla Direzione generale della prevenzione sanitaria dei riferimenti bibliografici di pubblicazioni su riviste scientifiche sul tema dei rischi per la salute a seguito della permanenza nei territori della Bosnia-Herzegovina e del Kosovo, nonché, ove disponibile, di un elenco di Associazioni da convocare in audizione nell'ambito dell'iniziativa intrapresa;
- predisposizione di un documento contenente le risposte ai quesiti in All. 1 (pag. 19), che sono stati sinteticamente illustrati dai rappresentanti della Direzione generale della prevenzione sanitaria nel corso della riunione, sottolineando la circostanza che alcuni di questi quesiti si riferiscono, a parere della Direzione generale stessa, ad importanti problematiche relative allo svolgimento dell'attività di monitoraggio;
- predisposizione di un documento contenente i suggerimenti per le modifiche alla normativa di settore vigente, ritenute necessarie a parere dell'Associazione stessa.

La Direzione generale della prevenzione sanitaria del Ministero della salute si è impegnata a riportare in seno al Comitato scientifico le osservazioni provenienti dalla L.I.D.U., relative a quanto sopra indicato.

RIUNIONE DEL 4 OTTOBRE 2005

Per la L.I.D.U. sono intervenuti alla riunione il Dr. Aldo Barbona e la Dr.ssa Patrizia Ravagnan. Per la Direzione generale della prevenzione sanitaria hanno partecipato all'incontro il Dr. Fulvio Nanni e il Dr. Lorenzo Spizzichino.

Nel corso della riunione i rappresentanti della L.I.D.U. hanno illustrato l'ampia documentazione reperita a seguito di specifica richiesta formulata dalla Direzione generale della prevenzione sanitaria con nota del 5 luglio 2005 (All. 7, pag. 28), in esito alla nota a firma del Segretario generale della L.I.D.U. in data 19 maggio 2005 (All. 8, pag. 29).

Al termine dell'approfondita ed articolata discussione sul materiale prodotto dai rappresentanti della L.I.D.U., è stato convenuto, al fine di dare un concreto seguito ai contenuti dell'incontro, di esplorare la possibilità della stipula di un accordo di collaborazione tra la Direzione generale della prevenzione sanitaria e la L.I.D.U. per l'effettuazione, da parte di quest'ultima, di uno studio con le seguenti finalità, attinenti alla materia trattata dal Comitato scientifico e di particolare interesse per il Comitato medesimo:

- raccolta sistematica e produzione della letteratura scientifica a sostegno della tesi degli effetti nocivi dell'uranio impoverito sulla salute umana;

- analisi degli eventuali elementi di criticità, delle disfunzioni e delle inappropriate modalità operative in relazione allo svolgimento della campagna di monitoraggio sanitario e conseguente formulazione di proposte per la modifica della normativa di settore vigente;
- revisione sistematica della normativa vigente, relativamente alle norme che possano riferirsi allo svolgimento delle attività previste dalla campagna di monitoraggio sanitario.

A tal riguardo, i rappresentanti della L.I.D.U. hanno assunto l'impegno di far pervenire uno schema di progetto relativo all'ipotizzato accordo di collaborazione. I rappresentanti della Direzione generale della prevenzione sanitaria, a loro volta, si sono impegnati a riferire ai vertici gerarchici sui contenuti dell'incontro ed eventualmente, in seguito, informare il Comitato scientifico sull'ipotesi di stipula di un accordo di collaborazione con la L.I.D.U. per le finalità sopra riportate. Il progetto in questione è stato trasmesso dalla L.I.D.U. in data 4 novembre 2005 (All. 9, pag. 31). Il finanziamento previsto per l'anno 2005 dal competente capitolo di bilancio è stato infine utilizzato per la sottoscrizione di un accordo di collaborazione con l'Istituto superiore di sanità per lo svolgimento da parte di quest'ultimo delle attività finalizzate al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- analisi e revisione critica della letteratura sulla dosimetria dell'uranio, sulle diverse modalità di esposizione, sui coefficienti di rischio e sugli effetti sulla salute di persone esposte, con particolare attenzione alla "military health";
- sviluppo e realizzazione di strumenti che permettano una divulgazione chiara e accessibile delle conoscenze scientifiche ai *media* e al pubblico.

Per quanto riguarda lo svolgimento da parte della L.I.D.U. delle altre attività prese in considerazione nel corso degli incontri svoltisi, con messaggio di posta elettronica del 6 aprile 2005 (All. 10, pag. 44), è stato chiesto ai rappresentanti di detta Associazione se, in vista della predisposizione del presente rapporto finale, ritenessero utile inserire commenti, riferimenti ovvero parti di testo in relazione allo stato di attuazione delle iniziative concordate nel corso della riunione del 15 febbraio 2005. A detta richiesta la L.I.D.U. non ha fornito riscontro.

AUDIZIONE DELL'A.N.A.V.A.F.A.F.**FINALITÀ DELL'ASSOCIAZIONE**

L'Associazione svolge attività di tutela e si propone di prevenire e limitare il numero dei morti nelle Forze Armate (militari di leva e militari di carriera) in tempo di pace e, come specificato dall'art. 4 dello Statuto, "ha lo scopo di operare in tutte le sedi istituzionalmente competenti per la tutela della salute degli appartenenti, ad ogni titolo, alle Forze Armate dello Stato, perché sia data piena e concreta attuazione al principio costituzionale che vuole garantito ad ogni cittadino il diritto alla salute.

In particolare, l'Associazione intende:

- svolgere una puntuale opera di informazione in tema di tutela della salute degli arruolati nelle Forze Armate;
- promuovere l'accertamento delle eventuali responsabilità negli infortuni mortali e/o comunque gravi, avvenuti in relazione allo svolgimento del servizio militare;
- fornire assistenza, in ogni sede, alle vittime di detti infortuni ovvero alle loro famiglie."

RICHIESTA DI PARTECIPAZIONE AI LAVORI DEL COMITATO SCIENTIFICO

Con nota datata 9 marzo 2004 (All. 11, pag. 45) il Presidente dell'A.N.A.V.A.F.A.F. Amm. Falco Accame ha avanzato la richiesta di partecipazione ai lavori del Comitato scientifico ex Accordo Stato-Regioni del 30 maggio 2002, in relazione all'attività svolta (sia direttamente che dall'Associazione personalmente presieduta) e al carteggio esistente con i Ministeri della difesa e della salute, agli atti, quest'ultimo, della Direzione generale della prevenzione sanitaria. Inoltre, a sostegno di tale richiesta vengono citati, in uno degli allegati alla predetta nota, la "...legge n. 241/1990, in quanto l'A.N.A.V.A.F.A.F. è titolare di interessi atti a tutelare giuridicamente i militari e le loro famiglie sotto l'aspetto sanitario; infatti nello statuto dell'Associazione sono precisati proprio questi interessi..." e la circostanza che l'A.N.A.V.A.F.A.F. "ovviamente, dati i suoi scopi statutari, rientra negli enti autorizzati all'accesso ai dati sensibili relativi alla salute di cui parla la disposizione del Garante sulla Privacy del 20 settembre 2000".

RIUNIONE DEL 10 MARZO 2005

Per l'A.N.A.V.A.F.A.F. è intervenuto alla riunione il Presidente dell'Associazione Amm. Falco Accame. Per la Direzione generale della prevenzione sanitaria hanno partecipato all'incontro il Dr. Paolo D'Argenio, il Dr. Leoluca Crescimanno e il Dr. Fulvio Nanni.

In considerazione dell'andamento del dibattito, durante il quale sono state da subito affrontate le tematiche di particolare interesse dell'Associazione intervenuta, non si è ritenuto necessario sottoporre all'Amm. Accame le domande (in All. 1, pag. 19) predisposte ai fini del tentativo di standardizzazione degli argomenti trattati nel corso delle audizioni.

Gli argomenti approfonditi durante la riunione hanno riguardato:

- le misure di protezione nei confronti del personale militare impegnato nelle missioni nei Balcani (adottate con ritardo, a parere dell'Amm. Accame);
- la necessità di comprendere nell'indagine sanitaria anche soggetti che, pur non avendo partecipato alle missioni nelle aree balcaniche, hanno operato in zone in prossimità delle quali sono stati utilizzati proiettili all'uranio impoverito o che hanno partecipato ad altre missioni militari o di pace, diverse da quelle prese in considerazione dalla normativa vigente di settore, nel corso delle quali sono state utilizzate dette munizioni;
- la necessità di riconsiderare sia la metodologia di studio utilizzata dalla cosiddetta "Commissione Mandelli" sia i risultati conseguentemente ottenuti;
- la necessità di adottare iniziative tendenti al riconoscimento della causa di servizio per i soggetti colpiti da patologia dopo la permanenza nelle zone balcaniche.

In riferimento a tal ultimo aspetto, l'Amm. Accame ha consegnato ai rappresentanti della Direzione generale della prevenzione sanitaria una copia della sentenza emessa in data 28 maggio 2004 dal Tribunale ordinario di Roma-seconda Sezione civile nella quale, nel paragrafo "Motivi della decisione", viene tra l'altro riportato che "...gli elementi di prova assunti in corso di causa (documentazione, prova per testi) hanno consentito di accertare che ... gli effetti pregiudizievoli per la salute umana dell'uranio impoverito sono assolutamente notori, in quanto ampiamente comprovati scientificamente...".

Acquisiti esaurientemente dall'A.N.A.V.A.F.A.F. gli utili elementi di conoscenza sulla materia, la funzione di ascolto nei riguardi dell'Associazione presieduta dall'Amm. Accame è in seguito esclusivamente consistita nel riscontro fornito a numerose note e contatti per le vie brevi, riguardanti l'attività di tutela dell'A.N.A.V.A.F.A.F. nei confronti degli associati.

Nel rispetto delle norme sulla riservatezza dei dati sensibili – ed in considerazione del fatto che la materia trattata nella corrispondenza intercorsa non è strettamente riferibile alle finalità specifiche del presente rapporto – non viene allegata copia del carteggio in questione.

AUDIZIONE DELL'OSSERVATORIO PERMANENTE E CENTRO STUDI PER IL PERSONALE DELLE FORZE ARMATE E DI POLIZIA**FINALITÀ DELL'ASSOCIAZIONE**

L'Osservatorio permanente e Centro studi per il Personale delle Forze Armate e di Polizia, come da art. 2 (Scopi) dello Statuto, "è un Comitato di studio, ricerca e individuazione delle possibili soluzioni alle problematiche afferenti alla tutela ed il riconoscimento dei diritti, costituzionalmente protetti, del personale delle Forze Armate e Forze di Polizia ad ordinamento civile e militare nonché della società civile nella parte inerente la sicurezza dei singoli cittadini.

Il Comitato si propone:

- a) di studiare preventivamente i provvedimenti legislativi in corso d'emanazione, a livello europeo, nazionale e regionale che interessano direttamente o indirettamente:
 - a. il personale delle FF.AA. e delle Forze di Polizia ad ordinamento civile e militare;
 - b. la società civile per gli aspetti concernenti il tema "sicurezza";
- b) di studiare preventivamente i provvedimenti legislativi in corso d'emanazione, a livello europeo, nazionale e regionale che interessano direttamente o indirettamente:
 - I. la tutela dei diritti della Famiglia dei lavoratori di cui alla lettera a. e più in particolare:
 - i. predisporre tutti quei mezzi a tutela delle ricongiunzioni dei nuclei familiari;
 - ii. incentivare la creazione di idonee soluzioni abitative per le famiglie dei lavoratori delle FF.AA. e FF.PP.;
 - iii. promuovere studi, ricerche e soluzioni pertinenti alle problematiche connesse all'igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro;
 - iv. promuovere studi, ricerche e soluzioni alle problematiche inerenti l'esigenza di sicurezza dei cittadini".

RICHIESTA DI PARTECIPAZIONE AI LAVORI DEL COMITATO SCIENTIFICO

Con nota datata 20 ottobre 2004 a firma del Presidente dell'Associazione (All. 12, pag. 46), l'Osservatorio permanente e Centro studi per il Personale delle Forze Armate e di Polizia ha avanzato richiesta di inclusione di un membro del Direttivo dell'Associazione in seno al Comitato scientifico ex Accordo Stato-Regioni del 30 maggio 2002.

RIUNIONE DEL 20 FEBBRAIO 2006

E' intervenuto alla riunione il Dr. Domenico Leggiero, Responsabile del Reparto Difesa dell'Osservatorio permanente e Centro studi per il Personale delle Forze Armate e di Polizia, accompagnato, in qualità di esperto della materia, dal Dr. Valerio Gennaro dell'Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro di Genova. L'audizione si è svolta alla presenza del Comitato scientifico *ex* Accordo Stato-Regioni datato 30 maggio 2002, appositamente convocato. Hanno partecipato all'incontro i seguenti componenti del Comitato scientifico, della sua struttura di supporto (il Centro Raccolta ed Elaborazione Dati-C.R.E.D.) e della Segreteria organizzativa: Dr. Greco, Col. Peragallo, Col. Porcù, Dr. Giannotti, Dr.ssa Marino, Dr. Grandolfo, Dr.ssa Lagorio (membri del Comitato scientifico), Dr. Nanni, Dr. Spizzichino (componenti del C.R.E.D.), Dr. Giaccio (Segreteria organizzativa). Hanno inoltre preso parte all'incontro il Dr. Bertini del Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'interno e il Dr. Arduino Verdecchia dell'Istituto superiore di sanità, responsabile del progetto di sorveglianza epidemiologica dei tumori nella popolazione militare impegnata nei Balcani.

Per il dettaglio delle tematiche affrontate, viene allegato alla presente relazione il verbale della riunione (All. 13, pag. 47), dal quale è stata stralciata la parte relativa al resoconto degli argomenti trattati nel "varie ed eventuali" dell'ordine del giorno.

In sintesi, il Dr. Leggiero - che ha lasciato agli atti un documento in data 20 febbraio 2006, a propria firma, dal titolo: "Relazione dell'Osservatorio al Comitato scientifico" (All. 14, pag. 52), i cui contenuti sono stati dallo stesso Dr. Leggiero sommariamente illustrati ai convenuti - ha posto tra l'altro, nel corso del suo intervento, un particolare accento:

- sul dovere, verso il quale l'Amministrazione militare, a detta del Dr. Leggiero, sarebbe venuta meno, di fornire al proprio personale, impiegato nei territori nei quali è stato fatto uso di munizionamento ad uranio impoverito, le adeguate dotazioni di sicurezza, in considerazione di conosciuti studi, effettuati sulla pericolosità di tale agente;
- su alcune non corrette impostazioni metodologiche adottate dalla Commissione Mandelli, dovute essenzialmente alla non precisione dei dati da analizzare ricevuti, che avrebbero portato alla formulazione di conclusioni non rigorose;
- sul più cospicuo numero di decessi verificatisi e di casi di patologie insorte nei soggetti di cui all'art. 4-bis della legge n. 27/2001, risultante all' "Osservatorio Permanente e Centro Studi per il Personale delle Forze Armate e di Polizia".

Con riguardo alle criticità evidenziate, il Dr. Leggiero ha offerto peraltro la propria collaborazione al Comitato scientifico al fine ultimo di poter disporre della conoscenza di dati, relativi alla materia di comune interesse, scientificamente significativi.

A tal proposito, il Dr. Greco ha invitato il Dr. Leggiero a fornire al Comitato scientifico, a seguito di formale, specifica richiesta, i dati in suo possesso.

Pertanto, su mandato conferito dal Comitato scientifico, è stata successivamente indirizzata dal Coordinatore del Comitato medesimo, in data 1° marzo 2006, una nota di richiesta al Dr. Leggiero dei dati riferiti nel corso dell'incontro del 20 febbraio 2006 (All. 15, pag. 66).

Il riscontro a detta nota è stato sollecitato con messaggi di posta elettronica del 5 aprile 2006, del 5 maggio 2006 e del 22 giugno 2006 (All. 16-18, pagg. 72-74). Al riguardo, con e-mail datata 22 giugno 2006, il Dr. Leggiero ha comunicato infine, tra l'altro, che "l'evolversi delle iniziative giudiziarie (è stato avviato il penale) non ha consentito e non consentirà una divulgazione delle notizie raccolte".

AUDIZIONE DEL GEN. FERNANDO TERMENTINI**ESPERIENZA PROFESSIONALE MATURATA NEL SETTORE E PROPOSTA DI COLLABORAZIONE RIVOLTA AL COMITATO SCIENTIFICO**

Con messaggio di posta elettronica datato 5 aprile 2004 (All. 19, pag. 75), a sostegno della proposta di collaborazione sulla materia allo studio del Comitato scientifico, il Gen. Termentini ha fatto presente:

- di occuparsi da quasi trenta anni di bonifica dei territori inquinati da mine ed ordigni bellici non esplosi;
- di aver svolto attività in tale settore inizialmente come Ufficiale del Genio dell'Esercito italiano e successivamente come consulente dell'Unità di sminamento umanitario di INTERSOS (Organizzazione umanitaria per l'emergenza), vivendo ed operando in territori spesso ad alto inquinamento ambientale quali possono essere le aree che sono o sono state interessate da un lungo periodo bellico e da un'intensa attività bellica;
- di aver operato, in conseguenza degli incarichi ricoperti, in territori in cui l'evento bellico ha visto l'impiego di munizionamento ad uranio impoverito, non riscontrando una significativa contaminazione da tale agente ("ho operato in territori ... e per lo più l'ho fatto disconoscendo al momento detta presenza");
- di aver partecipato, in particolare, all'attività di bonifica ai confini del Kuwait con l'Iraq subito dopo la fine della Guerra del Golfo, in Bosnia, dal novembre del 1995, non conoscendo assolutamente l'esistenza della problematica "uranio impoverito" e successivamente in Kosovo dove invece l'utilizzazione di munizionamento ad uranio impoverito era ormai nota;
- di aver maturato quindi sul posto una certa esperienza e di aver potuto a posteriori collegare episodi del passato a quanto veniva reso noto dopo il conflitto nel Kosovo, circostanze queste che hanno portato ad un approfondimento della materia specifica sotto il profilo fisico-chimico e balistico;
- di esser giunto pertanto a determinate conclusioni, "sicuramente controcorrente rispetto al tanto parlare che si fa sull'argomento", sulla pericolosità dell'uranio impoverito, ma meritevoli di essere approfondite nei contenuti;
- di esser pervenuto alla convinzione che il problema dei possibili danni fisici indotti dall'uranio impoverito vadano ricercati in altre direzioni, in particolare affrontando il tema dell'inquinamento chimico da metalli pesanti, abbandonando ogni riferimento

alla radioattività del materiale, ritenuto l'ultima possibile fonte di pericolo per la salute;

- di trarre detta personale convinzione non solo da un approccio teorico, ma anche da dati risultanti da indagini chimico-cliniche effettuate.

RIUNIONE DEL 19 APRILE 2006

All'incontro con il Gen. Fernando Termentini hanno partecipato, per la Direzione generale della prevenzione sanitaria, il Dr. Fulvio Nanni e il Dr. Lorenzo Spizzichino.

Dopo l'ampia ed articolata discussione, durante la quale gli intervenuti hanno sviluppato la tematica oggetto della riunione, il Gen. Termentini ha aderito alla richiesta avanzata dai rappresentanti della Direzione generale della prevenzione sanitaria circa la predisposizione e la trasmissione alla Direzione generale medesima di un sintetico documento sui possibili rischi per la salute cui potrebbero essere andati incontro i nostri connazionali che abbiano partecipato a missioni internazionali di pace e di assistenza umanitaria nei territori della Bosnia-Herzegovina e del Kosovo. A tal riguardo, la Direzione generale della prevenzione sanitaria, per quanto riguarda i contenuti di detto documento, ha assunto l'impegno di comunicare successivamente al Gen. Termentini le tematiche, di specifico interesse del suddetto Comitato, da trattare nel documento in questione. Tali indicazioni - consistenti nella proposizione al Gen. Termentini, come spunto per le tematiche da sviluppare nel documento concordato, dei quesiti riportati in All. 1 (pag. 19) - sono state fornite con messaggio di posta elettronica del 3 maggio 2006 (All. 20, pag. 77).

In esito a quanto richiesto al termine della riunione del 19 aprile 2006, il Gen. Termentini ha infine inviato, con e-mail del 17 maggio 2006, il documento in All. 21¹ (pag. 78) con il quale, in estrema sintesi, viene sostenuto in premessa che:

- l'uranio impoverito presenta una bassissima radioattività, con valori molto vicini a quelli della radioattività naturale, circostanza che comunque non esime dal trattare questo materiale con estrema cautela;
- la pericolosità dovuta all'emissione radioattiva è quindi modesta e non preoccupante se non nei casi di personale che si trovi nelle immediate vicinanze di bersagli colpiti da munizionamento ad uranio impoverito o che transiti subito dopo l'attacco su obiettivi contro i quali è stato utilizzato munizionamento ad uranio impoverito;
- è molto pericoloso, invece, trovarsi nei pressi di un'esplosione con proiettili ad uranio impoverito, in quanto la polverizzazione del metallo all'atto dell'impatto genera micro-particelle che, se ingerite, inalate o assunte, ad esempio, attraverso

¹ Nel documento sono state rese illeggibili le parti riconducibili a dati sensibili.

l'acqua o il cibo costituiscono emittenti radiologiche all'interno dell'organismo umano ed animale;

- una analoga situazione di pericolo da inquinamento chimico è dovuta alla formazione di ossidi che si sprigionano, disperdendosi nell'atmosfera, in caso di incendi o di esplosioni accidentali di munizionamento ad uranio impoverito, la cui inalazione attraverso i fumi o assunzione mediante sostanze contaminate che entrano nella catena alimentare si traduce in un danno sia radiologico sia chimico sui tessuti umani;
- nel caso particolare di assunzione di uranio impoverito mediante sostanze contaminate, si può affermare con elevata certezza che il danno da inquinamento chimico è elevatissimo, essendo stata stimata come dose mortale per gli esseri umani una quantità di circa 70 mg;
- nell'impattare contro il bersaglio, il proiettile ad uranio impoverito si frantuma in varie configurazioni fisiche (piccole schegge, polveri di ossidi di uranio, aerosol);
- colpendo la corazzatura metallica di un mezzo corazzato da combattimento o impattando su altri sistemi di protezione, l'uranio impoverito, che possiede la caratteristica di incendiarsi raggiungendo elevati picchi di temperatura in tempi brevissimi, causa la liquefazione dell'acciaio sul punto di impatto, con trasformazione del materiale fuso in microsfele metalliche, a seguito dell'altrettanto rapido raffreddamento;
- qualora si abbiano esplosioni di munizionamento convenzionale mescolato a proiettili all'uranio impoverito, questi ultimi provocano picchi di calore istantaneo che accelerano la fusione del metallo colpito in micro-particelle che, per un immediato raffreddamento della massa, coagulano in forma sferica;
- in questi casi quindi, nell'ambiente e sul terreno, si disperdono particelle e polveri di metalli pesanti che possono essere inalate, ingerite o entrare a far parte della catena alimentare, coinvolgendo chiunque entri a contatto con esse, anche in momenti successivi a quelli del combattimento.

Sulla base di tali premesse, nel documento elaborato dal Gen. Termentini si giunge alle seguenti deduzioni e conclusioni sui possibili danni fisici dovuti all'uranio impoverito:

- gli effetti immediati che il munizionamento all'uranio impoverito provoca a danno delle persone non sono imputabili – almeno in modo significativo – all'effetto radiante del materiale, ma piuttosto all'inquinamento chimico che può generare

effetti nocivi sia con modalità diretta (vicinanza fisica in luoghi dove si verificano eventi bellici) sia indirettamente attraverso la contaminazione di falde acquifere;

- un altro pericolo per la salute non meno significativo è rappresentato dai pezzi o polveri di materiale contenente uranio impoverito che potrebbero entrare nella catena alimentare (ad es.: foraggio inquinato ingerito da animali, ovini e bovini da pascolo che potrebbero alimentarsi con particelle di uranio impoverito non trasformate e derivate dal munizionamento non esploso o frantumatosi all'atto dell'impatto);
- altri effetti immediati si possono avere sul personale che si trovi ad entrare in locali inquinati da ossidi conseguenti l'utilizzazione di uranio impoverito o in mezzi da combattimento colpiti da tale tipologia di armamento, nel momento immediatamente successivo all'episodio bellico;
- il pericolo radiologico potrebbe diventare significativo nel caso in cui nel munizionamento ad uranio impoverito fosse presente il plutonio come scoria di centrale nucleare;
- una potenziale situazione di pericolo per la salute umana analoga per causa e potenziali effetti a quella, appena sopra descritta, derivante dal verificarsi dell'episodio bellico, si realizza nel caso delle operazioni di distruzione di ordigni bellici non esplosi nel corso degli interventi di bonifica del territorio effettuati immediatamente dopo la fine della guerra o in tempi successivi (distruzione per errore o per scarsa conoscenza del problema di ordigni non esplosi con applicazione di cariche esplosive a proiettili ad uranio impoverito, formazione di nano-particelle di ossidi di uranio impoverito mescolati a metalli pesanti, inalazione o ingerimento di tali particelle da parte del personale addetto alla bonifica o comunque presente alle operazioni ovvero da parte delle persone che si trovassero a transitare nelle zone inquinate).

Nel paragrafo "Conclusioni-Proposte" del documento a firma del Gen. Termentini viene infine precisato che, tenendo conto del fatto che:

- esami di laboratorio ufficiali hanno riscontrato residui di metalli pesanti, di cui molti in forma sferica, nei reperti organici di persone ammalate di neoplasie e, in particolare, nello sperma di persone che risulta abbiano generato prole con gravi malformazioni;
- tali reperti risultano appartenere per la maggioranza a personale che in Patria o all'estero si è occupato di bonifica dei territori interessati da eventi bellici;

- i residui di metalli pesanti appartengono a tipologie di sostanze normalmente parte integrante di leghe con cui vengono realizzati ordigni esplosivi, corazzatura di carri, inneschi per cariche esplosive e sostanze esplosive in generale;
- risulta che un consistente numero di cittadini bosniaci e serbi già residenti in aree massicciamente bombardate con proiettili ad uranio impoverito sia affetto da neoplasie simili a quelle riscontrate nel personale italiano,

sarebbe auspicabile che le ipotesi appena sopra enunciate venissero verificate con l'effettuazione di appropriati studi, dei quali viene fornito, nella parte finale del documento, un dettagliato elenco.

QUESITI POSTI ALLE ASSOCIAZIONI E SOGGETTI INTERVENUTI

- le persone che sono state nei Balcani, impegnate in missioni internazionali di pace e di assistenza umanitaria, potrebbero aver corso dei rischi di insorgenza di malattie croniche come i tumori o altre malattie?
- Se sì, perché e quale tipo di tumore o malattia in particolare?
- Questo eventuale rischio è elevato o modesto? Ad esempio, rispetto ad una persona della stessa età che non è stata nei Balcani, è, per esempio, 2-10-100 volte maggiore?
- A che cosa è legato questo rischio? Ci sono sostanze particolari che hanno prodotto questo rischio?
- L'Associazione o soggetto è in possesso di dati relativi al numero di patologie eventualmente insorte a seguito della permanenza in Bosnia-Herzegovina e nel Kosovo?
- Se sì, a quanto corrisponde tale numero? Le patologie delle quali l'Associazione o soggetto è eventualmente a conoscenza sono rappresentate tutte da neoplasie maligne o anche da patologie di altra natura?
- Relativamente al numero dei soggetti che si sono ammalati dopo aver soggiornato in Bosnia-Herzegovina e nel Kosovo, viene a volte riferito dalla stampa un numero di casi ben superiore al dato "ufficiale". Quali potrebbero essere secondo l'Associazione o soggetto i motivi di tale discordanza?
- Nell'ipotesi in cui risulti all'Associazione o soggetto un numero di casi di patologie tumorali superiore al dato "ufficiale":
 - a) quanti e di che tipo sono i tumori di cui l'Associazione o soggetto è a conoscenza?
 - b) Quali sono stati e quali sono attualmente, per l'aggiornamento della casistica, i criteri alla base della diagnosi? In altre parole, per tutti i casi registrati in passato e per tutti quelli che si sta provvedendo a registrare, si è in possesso della documentazione clinica e, in particolare, del referto istologico? Chi ha verificato i criteri per la diagnosi?
 - c) Per quanto riguarda i militari, si tratta di personale in congedo o anche in servizio?
 - d) Gli interessati hanno portato a conoscenza dei rispettivi comandi la loro situazione?
 - e) Per quanto riguarda i militari, gli ammalati di tumore sono tutti stati in Bosnia-Herzegovina e/o Kosovo oppure l'elenco comprende anche personale impiegato in altre missioni o non impiegato affatto all'estero?
- Sarebbe disposta l'Associazione o soggetto a collaborare con il Comitato scientifico previsto dall'Accordo Stato-Regioni del 30 maggio 2002, consegnando ufficialmente al Centro Raccolta ed Elaborazione Dati, struttura di supporto del Comitato medesimo, la documentazione di cui eventualmente è in possesso, visto che la normativa vigente affida a tale Centro il compito di raccogliere tutta la documentazione?
- Sarebbe disposta l'Associazione o soggetto a collaborare con il Comitato scientifico per raccogliere informazioni sulla popolazione civile che si è recata nelle aree interessate e per promuovere la campagna informativa sull'esistenza del monitoraggio tramite i propri canali di informazione?

Associazione

ALLEGATO 2

Nanni Fulvio

GALILEO 2001

Da: Nanni Fulvio

Inviato: mercoledì 29 marzo 2006 14:47

A: 'randi@ini.infn.it', 'galileo_2001@libero.it'

Cc: Greco Donato, D'Argenio Paolo, Spizzichino Lorenzo

Oggetto: Monitoraggio sanitario ex art. 4-bis della legge n. 27/2001 Audizione delle Associazioni a vario titolo coinvolte

Verifica:	Destinatario	Consegna
	'randi@ini.infn.it'	
	'galileo_2001@libero.it'	
	Greco Donato	Recapitato: 29/03/2006 14:47
	D'Argenio Paolo	Recapitato: 29/03/2006 14:47
	Spizzichino Lorenzo	Recapitato: 29/03/2006 14:47

Si fa riferimento a pregressa corrispondenza di codesta Associazione (nota prot. n. 130/2004/rar in data 23 luglio 2004) indirizzata, tra gli altri, al Ministro della salute all'epoca in carica e giunta, in ultimo, alla Direzione generale della prevenzione sanitaria dell'omonimo Dicastero. Con detta nota, evidenziando comunque la necessità di un continuazione degli studi avviati, veniva, in estrema sintesi, sostenuta la tesi dell'assenza di correlazione fra uranio impoverito e tumori, alla luce dei dati forniti dalla Commissione Mandelli e sulla base delle evidenze fornite dalla letteratura medica internazionale. Riguardo a tale specifica tematica, la legge n. 27/2001, all'art. 4-bis, prevede, come noto, la realizzazione di una campagna di monitoraggio della condizioni di salute di tutti i cittadini italiani (sia civili che militari) che hanno operato od operano nei territori della Bosnia-Herzegovina e del Kosovo. Per la realizzazione di tale campagna di monitoraggio (a cui ogni avente diritto può volontariamente aderire e che si sostanzia in una serie di visite mediche e di esami di laboratorio, effettuati gratuitamente presso strutture sanitarie diffuse su tutto il territorio nazionale) è stato stabilito in sede di Conferenza Stato-Regioni, con Accordo datato 30 maggio 2002, un protocollo operativo ed è stata altresì prevista la costituzione di un Comitato scientifico che ne garantisca lo svolgimento, al fine ultimo di valutare come precisato dall'Accordo Stato-Regioni appena citato, l'eventuale impatto sullo stato di salute a seguito della permanenza nei territori della Bosnia-Herzegovina e del Kosovo. Detto Comitato scientifico opera presso la Direzione generale della prevenzione sanitaria del Ministero della salute ed è composto dai rappresentanti delle Amministrazioni responsabili della realizzazione della campagna di monitoraggio in questione (Ministeri della difesa, dell'interno e della salute, Regioni e Province autonome, Istituto superiore di sanità).

Quanto sopra premesso, si rappresenta che, come attività a supporto dei lavori del suddetto Comitato scientifico, la Direzione generale della prevenzione sanitaria del Ministero della salute ha ritenuto opportuno intraprendere un'iniziativa di ascolto delle Associazioni a vario titolo coinvolte nella tematica, consistente nella convocazione di audizioni nel corso delle quali si intenderebbe acquisire ogni utile elemento di conoscenza in merito a eventuali criticità, esigenze ed argomenti di disaccordo attinenti, a parere dell'Associazione intervenuta, all'indagine in parola.

Si prega pertanto di voler cortesemente comunicare l'eventuale interessamento dell'Associazione "Galileo 2001 per la libertà e la dignità della scienza" all'iniziativa sinteticamente descritta e di fornire, in caso affermativo, alcune date utili per la fissazione dell'incontro.

Si ritiene necessario infine precisare che eventuali spese sostenute per la partecipazione all'audizione non potranno essere a carico di questa Amministrazione.

Cordiali saluti,

Fulvio Nanni
Ministero della salute
Direzione generale della prevenzione sanitaria - Ufficio IX
Viale della Civiltà Romana, 7
00144 ROMA
tel.: 06/59943623
fax.: 06/59943088
e-mail: f.nanni@sanita.it

30/03/2006

ALLEGATO 3

Nanni Fulvio

Da: Nanni Fulvio

Inviato: mercoledì 29 marzo 2006 12:02

A: 'cogemil.caduti@libero.it', 'cogemil.caduti@tiscali.it'

Cc: D'Argenio Paolo; Spizzichino Lorenzo

Oggetto: Monitoraggio sanitario ex art. 4-bis della legge n. 27/2001 Audizione delle Associazioni a vario titolo coinvolte.

Verifica:	Destinatario	Consegna
	'cogemil.caduti@libero.it'	
	'cogemil.caduti@tiscali.it'	
	D'Argenio Paolo	Recapitato: 29/03/2006 12:02
	Spizzichino Lorenzo	Recapitato: 29/03/2006 12:02

Come noto, la legge n. 27/2001, all'art. 4-bis, prevede la realizzazione di una campagna di monitoraggio delle condizioni di salute di tutti i cittadini italiani (sia civili che militari) che hanno operato od operano nei territori della Bosnia-Herzegovina e del Kosovo. Per la realizzazione di tale campagna di monitoraggio (a cui ogni avente diritto può volontariamente aderire e che si sostanzia in una serie di visite mediche e di esami di laboratorio, effettuati gratuitamente presso strutture sanitarie diffuse su tutto il territorio nazionale) è stato stabilito in sede di Conferenza Stato-Regioni, con Accordo datato 30 maggio 2002, un protocollo operativo ed è stata altresì prevista la costituzione di un Comitato scientifico che ne garantisca lo svolgimento. Detto Comitato scientifico opera presso la Direzione generale della prevenzione sanitaria del Ministero della salute ed è composto dai rappresentanti delle Amministrazioni responsabili della realizzazione della campagna di monitoraggio in questione (Ministeri della difesa, dell'interno e della salute, Regioni e Province autonome, Istituto superiore di sanità).

Quanto sopra premesso, si rappresenta che, come attività a supporto dei lavori del Comitato scientifico sopra citato, la Direzione generale della prevenzione sanitaria del Ministero della salute ha ritenuto opportuno intraprendere un'iniziativa di ascolto delle Associazioni a vario titolo coinvolte nella tematica, consistente nella convocazione di audizioni nel corso delle quali si intenderebbe acquisire ogni utile elemento di conoscenza in merito a criticità, esigenze ed eventuali argomenti di disaccordo attinenti, a parere dell'Associazione intervenuta, all'indagine in parola.

Si prega pertanto di voler cortesemente comunicare l'eventuale interessamento del "Comitato Genitori Militari caduti in tempo di pace" all'iniziativa sinteticamente descritta e di fornire, in caso affermativo, alcune date utili per la fissazione dell'incontro.

Si ritiene necessario infine precisare che eventuali spese sostenute per la partecipazione all'audizione non potranno essere a carico di questa Amministrazione.

Cordiali saluti,

Fulvio Nanni
Ministero della salute
Direzione generale della prevenzione sanitaria – Ufficio IX
Viale della Civiltà Romana, 7
00144 ROMA
tel.: 06/59943623
fax: 06/59943088
e-mail: f.nanni@sanita.it

30-03-2006

ALLEGATO 4



GALILEO 2001
PER LA LIBERTÀ E LA DIGNITÀ DELLA SCIENZA

Roma, 23 luglio 2004

Prot. n. 130/2004/rar

Al Presidente della Repubblica
On.le Carlo Azeglio **CIAMPI**
Palazzo del Quirinale
00187 - ROMA

Al Presidente del Consiglio dei Ministri
On.le Silvio **BERLUSCONI**
Palazzo Chigi
P.zza Colonna, 337
00187 - ROMA

Al Presidente del Senato della Repubblica
On.le Marcello **PERA**
Piazza Madama
00186 - ROMA

Al Presidente della Camera dei Deputati
On.le Pier Ferdinando **CASINI**
Piazza Montecitorio
00186 - ROMA

Al Ministro della Difesa
On.le Antonio **MARTINO**
Via XX Settembre, 8
00187 - ROMA

Al Ministro della Salute
Prof. Girolamo **SIRCHIA**
Lungotevere Ripa 1
00153 - ROMA

Al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del
Territorio
On.le Altero **MATTEOLI**
Via Cristoforo Colombo, 44
00144 - ROMA

Prof. Renato Angelo Ricci
Presidente Associazione GALILEO 2001
INFN-LNL - Viale dell'Università 2
Tel. e fax 049-790584 - Cell. 347-9831150
raricci@lnl.infn.it opp. galileo_2001@libero.it
35026 - LEGNARO (PD)

Vieta del Presidente...